

Seconda domenica di Quaresima- 1 marzo 2026

Intenzioni di Sante Messe – Orario / Schedule
Seconda domenica di Quaresima– 1 marzo 2026 Messe Sabato 28 febbraio 04:00- Messa della Comunità Italiana 06:00- Messa Rito Alessandrino Gèèz Eritrei. Messe Domenicali 1 marzo 10:00 - Messa della Comunità Italiana 11:15 - English Pro-Popolo Community mass Lunedì, 2 marzo-Sant’Angela della Croce, Monaca 08:30- Defunto Salvatore Moffa Martedì, 3 marzo-Santa Caterina Drexel, Religiosa ed Educatrice 08:30- Defunto Giuseppe Del Paggio (Colletta funebre) 19:00- Messa memoriale-Defunto Antonio Iacovino Mercoledì, 4 marzo-San Casimiro, Martirologio Romano 08:30- Defunta Maria D’Amico Maselli –(Dalla famiglia D’Adamo) 05:30 pm-7:00 pm- Ogni Mercoledì Rosario e Catechesi Giovedì, 5 marzo- Sant’Adriano di Cesarea, Martire 08:30- Defunto Augusto Del Rossi (Colletta funebre) 18:00- Messa Con il Vescovo Eritreo Venerdì, 6 marzo- Santa Rosa di Viterbo 08:30- Defunto Nicola D’Adamo (Dai figli) Sabato, 7 marzo- Santa Perpetua e Santa Felicita, Martiri 08:30- Gruppo Mariano 04:00- Messa della Comunità Italiana Lampada al Santissimo Sacramento:

Annunci
Sabato 21 marzo - Pellegrinaggio al Santuario di Santa Kateri Kahnawaki, Quebec, partenza dalla chiesa Madre dei Cristiani alle 9:30 am. Domenica 29 marzo - Domenica delle Palme - Orario regolare delle messe: 10:00 Messa in italiano e 11:15 Messa in inglese. Giovedì Santo 2 aprile - Messa bilingue alle 7:00 pm. Venerdì Santo 3 aprile- Messa alle 3:00 pm, seguita Via Crucis alle ore 7:00 pm. Domenica di Pasqua, 5 aprile -Orario regolare delle messe: 10:00 Messa in italiano e 11:15 Messa in inglese.
Announcements
Saturday, March 21st- Pilgrimage to the Shrine of Saint Kateri Kahnawaki, Quebec, departure from Madre dei Cristiani church at 9:30 am. Sunday March 29th- Palm Sunday- Regular mass schedule- 10:00 am Italian Mass and 11:15 am English Mass. Holy Thursday, April 2nd - Bilingual Mass at 7:00 pm. Good Friday, April 3rd- Mass at 3:00 pm, followed by the Stations of the Cross at 7pm. Easter Sunday, April 5th- Regular mass schedule 10:00 am Italian & 11:15 am English.

Il Domenica di Quaresima (Anno A)
Testo del Vangelo (Mt 17,1-9): *«Fu trasfigurato davanti a loro»*

Il nostro cammino quaresimale ci obbliga oggi a una nuova tappa, che ha tutto il sapore di una nuova partenza. Sono passati alcuni giorni dal momento in cui, ricevendo le ceneri, abbiamo ripreso la nostra strada verso la Pasqua come pellegrini che accettano di attraversare il deserto del riconoscimento e della verbalizzazione di tutto ciò che nella nostra vita impedisce la conversione come conformazione al Vangelo. Oggi il Signore Gesù conduce anche noi «in disparte» (Mt 17,1), con e come i suoi discepoli, dandoci la possibilità di fissare il nostro sguardo sul suo mistero di relazione al Padre e, alla luce di questa, riprendere la strada del desiderio e dell’imitazione. Per due volte in pochi versetti l’apostolo Paolo fa riferimento al «Vangelo» (2Tm 1,8.10) cui siamo chiamati a conformare la nostra esistenza, riconoscendolo e accogliendolo come il «progetto» della nostra vita, attraverso cui possiamo realizzare – giorno dopo giorno – la nostra «vocazione santa» (1,9). La memoria di Abramo ci ricorda i modi e le esigenze di ogni vocazione: bisogna accettare di ripartire ogni giorno accettando e amando che la strada e il cammino siano la nostra scuola e la nostra casa. La parola rivolta ad Abramo è lapidaria: *«Vattene dalla tua terra...» (Gen 12,1)* per camminare verso un futuro che gli appartiene, ma che dovrà scoprire, giorno dopo giorno, e talora persino rettificare e rifare. Così Pietro, Giacomo e Giovanni sono chiamati da Gesù a fare con lui un percorso interiore assai impegnativo e importante che li porterà, infine, a porre il loro sguardo su «Gesù solo» (Mt 17,8). Come spiega Efrem: «Li condusse sul monte e mostrò loro la sua regalità prima di soffrire, la sua potenza prima di morire, la sua gloria prima di essere oltraggiato, e il suo onore prima di subire l’ignominia. Così, quando sarebbe stato preso e crocifisso, i suoi aspostoli avrebbero capito che non era per debolezza, bensì per consenso e di sua iniziativa per la salvezza del mondo» (EFREM SIRD, Omelia sulla Trasfigurazione, 1, 3). Siamo condotti sul monte per non temere di seguire Gesù verso il suo mistero pasquale, pronti a rileggere ogni passo della nostra vita alla luce di ogni tratto della storia della salvezza, ma puntando direttamente e decisamente a conformare la nostra vita sul modello di quella del «Figlio amato» (17,5) che è il Figlio offerto e consegnato. La trasfigurazione non mostra un’altra realtà, ma ci presenta la verità della nostra realtà che diventa luminosa se è conforme alla logica del dono di sé. Il tempo di Quaresima ci è dato come occasione per ripartire anche noi sulla parola del Signore che vuole fare, della nostra capacità di camminare insieme, il luogo della benedizione per «tutte le famiglie della terra» (Gen 12,3). Questo esige che sappiamo andare - in un vero esodo da noi stessi - oltre le nostre abitudini, le nostre paure e le nostre resistenze, per camminare accanto ai nostri fratelli al di sopra di ogni sospetto e di ogni autoriferimento. Solo così ci apriremo a un ascolto vero, capace di dare alla nostra vita ali sempre più ampie, che ci permettano di elevarci al di sopra delle nostre piccinerie fino a renderci capaci di dare la nostra vita come Cristo Signore. Nella misura in cui lo sguardo del nostro cuore si poserà amorevolmente su «Gesù solo», sarà capace di ritrovare lo sguardo di ogni fratello e sorella che sono la nostra «casa» e la nostra «terra» (Gen 12,1) di benedizione, luogo sempre possibile di trasfigurazione attraverso uno sguardo d’amore in cui risplende «la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo» (2Tm 1,10).

Second Sunday of Lent (Year A)

The Apostle Peter’s reaction to the Transfiguration reveals that he was overwhelmed by his firsthand experience of a glimpse of Jesus’ true glory. Not long before this moment, our Lord took His disciples north to Caesarea Philippi and asked them privately who they thought He was. Peter boldly proclaimed, “You are the Messiah, the Son of the living God” ([Matthew 16:16](#)). In response, Jesus promised Peter that He would build His Church upon Peter’s profession of faith and that Peter himself would be entrusted with the keys to the Kingdom of Heaven. It was a good day for Peter. Shortly after this, however, Jesus began to reveal to His disciples that He “must go to Jerusalem and suffer greatly from the elders, the chief priests, and the scribes, and be killed and on the third day be raised” ([Matthew 16:21](#)). In response, Peter pulled Jesus aside and said, “God forbid, Lord! No such thing shall ever happen to you” ([Matthew 16:22](#)). Jesus replied harshly to Peter’s rebuke: “Get behind me, Satan! You are an obstacle to me. You are thinking not as God does, but as human beings do” ([Matthew 16:23](#)). It was a bad day for Peter. Jesus then taught His disciples, “Whoever wishes to come after me must deny himself, take up his cross, and follow me. For whoever wishes to save his life will lose it, but whoever loses his life for my sake will find it” ([Matthew 16:24–25](#)). Not only was Jesus soon to suffer greatly, but His followers, including the Twelve, were called to follow Him on this difficult path. This was hard news for them to accept. In today’s Gospel, we hear the story of the Transfiguration. Interestingly, Jesus allowed the disciples to reflect on His prediction of suffering for six days before taking Peter, James, and John up a mountain for prayer and solitude. Jesus, aware of their confusion and struggles, was transfigured before their eyes. “[H]is face shone like the sun and his clothes became white as light. And behold, Moses and Elijah appeared to them, conversing with him” ([Matthew 17:2–3](#)). Peter exclaimed in this moment of glory, “Lord, it is good that we are here.” It was another good day for Peter. We all have good days and bad days. But what defines a good day versus a bad day? Was the day of Jesus’ Crucifixion a bad one for Him? Certainly not. Though filled with intense suffering, it was the most glorious day in history because His perfect obedience to the Father’s will was fulfilled. Similarly, Peter’s good and bad days can be understood in terms of his willingness to obey Christ, especially when the demands were great. In our lives, we must also define our good and bad days through the lens of obedience to God’s will, especially when His will calls us to bear the Cross and practice sacrificial love. It’s easy to love God when we are consoled, but it becomes much more difficult when we face trials. Peter’s declaration, “Lord, it is good that we are here,” is the perfect prayer for us to echo in every circumstance. When we are consoled, as Peter was at the Transfiguration, we must pray this prayer. But unlike Peter’s earlier missteps, we must also say, “It is good,” when we encounter opportunities for sacrificial love, even when difficult. **Reflect** today on your own good and bad days. Use the lens of holy obedience and your call to live a life of sacrificial love. Do not hesitate to cry out to the Lord, “It is good!” Consider whether you view every cross and every invitation to love sacrificially as something good. This is what God desires for you; embrace His desire with determination and joy.